

Il decalogo per il rilancio dell'edilizia

PIANO CASA



1) Ristrutturazione semplificata

■ Riforma dell'articolo 10 del testo unico dell'edilizia (Dpr 380/2001): per il punto c) sulla «ristrutturazione edilizia» non servirà più il «permesso di costruire» ma sarà sufficiente la Csa (segnalazione certificata di inizio attività) con il silenzio-assenso. Semplificati lavori che portino «ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportino aumento di unità immobiliari, modifiche di volume, sagoma, prospetti o superficie».

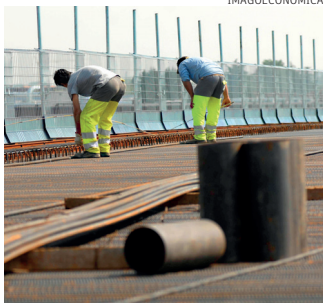
2) Semplificazioni 36% e 55%

■ Salta l'obbligo di comunicazione preventiva all'Agenzia delle Entrate dell'inizio dei lavori: i dati andranno introdotti direttamente nella dichiarazione dei redditi.

3) Edilizia abitativa pubblica

■ Il piano da 2,6 miliardi di investimenti finanziato con 294 milioni dal Tesoro potrebbe superare i 3 miliardi se anche la regione Lazio firmerà l'accordo da 550 milioni con il ministero delle Infrastrutture. Approvazione al Cipe, poi conferenza stato-regioni e Dpcm.

APPALTI



4) Stop agli arbitrati e tetto alle riserve

■ Sono due cavalli di battaglia di Tremonti: divieto di arbitrato per i lavori pubblici e tetto alle riserve onerose per la Pa avanzate dalle imprese a modifica del progetto.

5) Stop alle liti temerarie

■ Allo studio del ministero dell'Economia un disincentivo alle imprese per la presentazione di ricorsi che rallentino l'iter procedurale dell'appalto.

6) Tetti alle opere compensative ambientali

■ Oggi esiste un tetto del 5% alle opere compensative proposte dagli enti locali per approvare un intervento. Nel tetto rientrebbero le opere di mitigazione ambientale, oggi escluse.

7) Trattative private e offerte anomale

■ Nuova soglia per le trattative private a un miliardo, con l'obbligo di consultare però dieci imprese. Il meccanismo di offerte anomale potrebbe essere esteso alla fascia di lavori tra 1 e 5 miliardi.

FINANZIAMENTI



8) Piano Sud

■ Piano Sud a più facce: da una parte c'è la distribuzione di 15,4 miliardi del Fas 2007-2013 ai piani delle regioni meridionali; dall'altra la riassegnazione alle infrastrutture strategiche delle risorse Fas e Ue liberate dai vecchi progetti incagliati. Andranno al prossimo Cipe.

9) Opere Cipe

■ Il ministero dell'Economia cerca il modo per finanziare i piani di infrastrutture già approvati in prima battuta dal Cipe. Probabile riconversione di mutui assegnati a opere pubbliche mai decollate. È stato usato finora una sola volta per assegnare 230 milioni al Mose. In attesa di fondi anche il piano per le piccole e medie opere.

10) Piano aeroporti

■ Adr, Sae e Save aspettano l'aumento delle tariffe aeroportuali all'interno del rinnovo delle concessioni che dovrebbe varare i nuovi piani di investimento dei principali scali. L'Economia vuole garanzie che gli investimenti si realizzino davvero.